

Nuova Rivista Storica

Anno XCVIII, Gennaio-Dicembre 2014, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia moderna

G. MURRY, *The Medicean succession. Monarchy and sacral politics in duke Cosimo Dei Medici's Florence*, Cambridge (MA) - London, Harvard University Press, 2014, pp. 347

Uno studio notevole, disponibile in lingua inglese, quello di Gregory Murry che ha affrontato il tema della sacralità del potere e della propaganda politica attraverso la specola fiorentina, negli anni di Cosimo de' Medici. L'introduzione tratta le convulse vicende che portarono all'elezione del nuovo duca, figlio di Giovanni Delle Bande Nere e rampollo di un ramo secondario della potente consorceria. L'assassinio del predecessore Alessandro e l'esilio del cugino Lorenzino coinvolto nella congiura spinsero la Repubblica a scegliere per la successione un candidato ritenuto neutro e malleabile: il giovane Cosimo. Lungi dall'essere un personaggio di basso profilo, il nuovo signore si dimostrò fin da subito ben conscio del suo ruolo, diede vita ad una energica politica di riforme, ma soprattutto fu motore di una intensa politica culturale volta a sacralizzare la sua figura. Non disponendo di efficaci strumenti in questo senso (non godeva di unzioni sacre o di poteri taumaturgici, peculiarità care alle monarchie medievali), gli intellettuali a lui legati riuscirono a contemperare echi classici e filosofia platonica, tradizione cristiana e astrologia per dare vita ad un'immagine del principe come espressione della volontà divina. L'autore analizza nei dettagli questo complesso processo culturale, incrociando le testimonianze a disposizione e citando fonti inedite e spesso di difficile interpretazione. Secondo Murry la tradizione fiorentina, l'orgoglio repubblicano non rappresentarono un ostacolo per Cosimo e per gli intellettuali della sua corte che anzi utilizzarono proprio questa consolidata tradizione come base sulla quale costruire e diffondere un'immagine principesca nuova ed efficace. Particolarmente interessante è il terzo capitolo, dedicato al confronto fra gli scritti di Machiavelli e la propaganda medicea. Accostato spesso dalla storiografia successiva al Principe machiavelliano, in realtà la retorica politica di Cosimo fu impegnata nella direzione opposta. Fu cura dei letterati che gravitarono attorno al duca proporre il modello, classico e vincente, del principe cristiano il cui governo avrebbe dovuto rispondere ai canoni di giustizia, clemenza e virtù. A questo modello si riferisce strettamente il ruolo di *patronus* e di protettore che legò Cosimo alla cerchia dei suoi fedeli e che gli intellettuali vicini al duca non esitarono a magnificare. Fu cura della corte medicea sacralizzare tali rapporti attraverso una similitudine retorica ma di indubbia efficacia: la generosità di Dio, che distribuisce grazie e benevolenza ai suoi fedeli, si rispecchia in quella del

principe che si comporta proprio nello stesso modo. In quest'ambito la distribuzione dei benefici ecclesiastici e la tutela su chiese e monasteri furono strumenti dei quali il Medici si servì con abilità in un contesto geopolitico profondamente diverso rispetto, ad esempio, alle monarchie europee data la vicinanza con Roma. Nonostante momenti di tensione, egli seppe costruire rapporti solidi con la curia e poté contare su numerosi fedeli inseriti nei gangli del governo pontificio. L'ultima parte del volume analizza i rapporti fra la politica di Cosimo e le forme di religiosità popolare che caratterizzavano la Firenze del periodo. Il peso della riforma di Savonarola ed alcune parole d'ordine del suo movimento riformatore furono parte integrante, proprio come la tradizione repubblicana, dell'immagine sacrale del potere voluta del duca. Espunte le tesi più eterodosse e politicamente scomode, egli si impegnò moltissimo nel reprimere comportamenti ritenuti devianti (sodomia, prostituzione, blasfemia e gioco d'azzardo furono vizi colpiti con durezza) e nella riforma morale delle strutture ecclesiastiche del ducato e dei cenobi. Grande importanza, infine, fu attribuita a feste, cerimonie religiose, miracoli e alle altre manifestazioni di devozione popolare.

(Michele Sangaletti)